

RILEVANZA ANTROPOLOGICA-SOCIALE DELLA DILEXIT NOS

«In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto» (Gv 15,8)

Il Cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro. In Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale. (n 28).

Attraverso i cristiani, **«l'amore sarà riversato nei cuori degli uomini, perché si edifichi il corpo di Cristo che è la Chiesa e si costruisca anche una società di giustizia, pace e fratellanza».** (n 206)

Il Papa ha affrontato nella sua ultima Enciclica un argomento di tenore decisamente diverso rispetto alle due precedenti. Mentre con la *Laudato si'* (2015) e la *Fratelli tutti* (2020) è entrato nel vivo di questioni decisive per l'attuale contesto sociale e culturale, esprimendo visioni e valutazioni che interpellano tutta l'umanità, con questa si potrebbe avere l'impressione che si tratti di questioni di carattere spirituale, sostanzialmente interne alla vita della Chiesa e di scarsa rilevanza sociale.

In realtà, questa Enciclica è tutt'altro che una semplice ripresa della tradizione legata al Sacro Cuore, erroneamente relegata alla dimensione devozionale. Scorrendola tutta, si resta decisamente sorpresi, oltre che dalla profondità teologico-spirituale, proprio dalla rilevanza antropologico-sociale delle riflessioni proposte.

Il dato antropologico e quello cristologico convergono e contribuiscono a dare concretezza e solidità ad una riflessione che diventa passo dopo passo rivelatrice di verità fondamentali sul senso del vivere umano. Il riferimento al Cuore di Cristo, lungi dall'essere un retaggio del passato, si pone quindi come prospettiva profetica per il cammino dell'umanità. E solo in questo orizzonte si può immaginare un profondo e vero cambiamento sociale.

Da questo punto di vista comprendiamo allora che la visione da cui parte e a cui rimanda il Papa non è poi così lontana da quanto insegnato e sollecitato nelle precedenti Encicliche.

Contemplare il Cuore trafitto di Gesù, immedesimarsi nel suo Amore (quando non è solo rimirare un'immaginetta ingiallita), apre ad uno sguardo di tenerezza e di operosa carità verso i più poveri.

Un'enciclica intimista, come qualcuno ha affermato? Certamente no: tra le righe della *Dilexit nos*, cogliamo un forte appello a lasciarci afferrare dall'amore che sgorga dal Cuore di Cristo per essere artefici di una vera trasformazione sia interiore che sociale.

Perché «insieme a Cristo, sulle rovine che noi lasciamo in questo mondo con il nostro peccato, siamo chiamati a costruire una nuova civiltà dell'amore» (n. 182).

Le due precedenti encicliche sociali non si capirebbero senza **“il nostro incontro con l'amore di Cristo”**.

E con ciò viene spazzata via ogni lettura riduttiva del pontificato di Francesco, che qualcuno ritiene troppo sbilanciata, da una parte o dall'altra, a seconda del proprio punto di partenza.